

18-24 febbraio 2013

n. 844

# S. Stefano



# Show

[ssshow@libero.it](mailto:ssshow@libero.it)

[www.santostefanodilarvego.it](http://www.santostefanodilarvego.it)

**DOMENICA 17 FEBBRAIO** I di QUARESIMA

Ore 10.30 "Via Crucis" e Messa in parrocchia

**OGGI:**

- in Seminario: Giornata Samuel ore 10.00  
Gruppo Eccomi

**LUNEDI' 18 FEBBRAIO** Beata Geltrude

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia, tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico

Ore 20.30 Preghiera per don Carlo

**OGGI:**

- Padre Santo: incontro biblico sui 10 Comandamenti, ore 21.00

**MARTEDI' 19 FEBBRAIO** S.Mansueto

Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta

**MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO** S.Leone

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 16.30 GiocOratorio

Ore 19.00 ISSIMI

**GIOVEDI' 21 FEBBRAIO** S.Pier Damiani**VENERDI' 22 FEBBRAIO** Cattedra di S.PietroAstinenza

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

**OGGI:**

- "Via Crucis" diocesana in città in Piazza della Vittoria

**SABATO 23 FEBBRAIO** S.Policarpo

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

**OGGI:**

- inizia il Bivacco Formazione Unitario (ACR-GV-Adulti)

**DOMENICA 24 FEBBRAIO** II di Quaresima

Ore 10.30 Adorazione Eucaristica e Messa in parrocchia

**OGGI:**

- Termina Bivacco Formazione Unitario



## CREDO: Nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita

Lo Spirito Santo che ha agito in Gesù ora anima la Chiesa e la edifica tramite la parola, i Sacramenti, la guida dei pastori, i carismi, cioè i suoi doni che sono, per esempio, la profezia, il servizio, l'insegnamento, il donarsi agli altri, il presiedere, l'esercitare misericordia...

Questi carismi sono dati ai singoli affinché li usino per gli altri, per costruire la Chiesa, per crescere la comunità nella fede, nella speranza, nell'amore (3 virtù teologali).

Questi carismi sono utili solo se chi li possiede, li esercita con retta intenzione: cioè per amore di Dio e della Chiesa e non per la mania di primeggiare o di mettersi in mostra.

Il vero dono dello Spirito non disgrega la comunità. Il giudizio sulla genuinità dei carismi e sul loro ordinato uso, appartiene all'autorità ecclesiastica.

Essere cristiani significa vivere nello Spirito che ci rende partecipi della condizione filiale di Gesù.

Una vita filiale nei confronti di Dio è all'opposto di una vita da schiavi.

Lo schiavo ha paura, fa le cose per forza, per timore di essere punito.

Lo Spirito ci è dato affinché in tutto siamo dei figli e non degli schiavi.

Rendendoci figli del Padre, lo Spirito Santo ci fa "santi".

Nella Bibbia, i cristiani sono chiamati "santi", non perché perfetti, ma perché, mediante il Battesimo (che conferisce lo Spirito Santo) sapevano di aver parte, sin da questa vita, alla santità di Dio stesso.

Lo Spirito Santo ci viene dato in dono nel Battesimo al momento dell'unzione con il Sacro Crisma, come del resto nella Cresima che va vista in stretto collegamento con il Battesimo.

Resi figli di Dio mediante lo Spirito di Cristo risorto, fatti partecipi della divina natura, dobbiamo allora camminare secondo lo Spirito, camminare una vita nuova.

Lo Spirito di Dio ci dà forza per cominciare oggi a vivere da figli di Dio dovunque ci si trovi.

L'unzione dello Spirito Santo che divinizza l'uomo, è paragonabile alla luce che tutto penetra e trasfigura.

Un catechismo ortodosso propone questa suggestiva considerazione che anche noi cattolici apprezziamo:

"Se tu entri di buon mattino nella cattedrale di Chartres, vedi delle finestre senza colore e senza splendore. Ma quando si leva il sole, le vetrate risplendono, ciascuna ha il suo colore particolare, inconfondibile e meraviglioso".

Noi siamo queste vetrate: il sole di cui abbiamo bisogno per acquistare la nostra vera natura e per ottenere la piena riuscita della nostra persona è lo Spirito Santo che si dà sempre a noi per illuminarci.

Il nostro compito consiste nel renderci trasparenti a questa grazia, nel vincere la nostra opacità, affinché non sia più di ostacolo alla luce divina.



*Don Giorgio*

# Tentazioni necessarie

Paolo Curtaz

I di Quaresima

No, la vita non è semplice, non scherziamo. Ai più fortunati può andare abbastanza bene, per gli altri, per la maggioranza, spesso si rema controcorrente, si aprono sempre scenari di crisi: quando non è il lavoro è la salute, quando non sono i figli è la fede... A volte si ha l'impressione di percorrere un sentiero sempre più impervio e quando si pensa di poter tirare il fiato, ecco che all'orizzonte compare una nuova difficoltà. E davanti alle difficoltà siamo chiamati a fare luce, a capire, a combattere. A superare la tentazione della scorciatoia o della disperazione. Gesù, solidale con i peccatori, si è messo in fila per ricevere il battesimo. Ora entra nel del deserto, sperimenta ogni sorta di difficoltà che Luca riassume in tre parabole, tre tentazioni che Gesù affronta prima di iniziare il suo ministero. È inevitabile combattere. Gesù ci indica il modo. E l'orizzonte verso cui muoverci.

## **Giù le maschere!**

È giunto il tempo di deporre le maschere: quelle di Carnevale e quelle molto più impegnative che la vita ci ha cucito addosso, quelle che gli altri ci hanno messo, quelle dietro cui ci rifugiamo per paura delle scelte. Davanti a Dio, almeno davanti a lui, possiamo restare nudi senza provare vergogna. Gesù solidale con l'uomo vuole ripercorrere il sentiero di Israele, sperimenta la fame, si lascia avvolgere dal silenzio stordente del deserto, si lascia invadere dalla luce accecante del sole che riflette i colori delle scarse rocce del deserto di Giuda. Gesù vuole scegliere come annunciare la Parola, come svelare il mistero di Dio, elabora una strategia, elabora un progetto di evangelizzazione. Fa strano, a molti, ma è così. Gesù sceglie di scegliere. La conoscenza che Gesù ha di Dio è assoluta: è il Verbo di Dio. Ma, in quanto uomo, cerca nel silenzio una risposta.

Gesù entra nel silenzio del deserto per decidere quale Messia essere.

Noi entriamo nel deserto della quaresima per chiederci se l'uomo che siamo è quello che avremmo voluto diventare e, soprattutto, se assomiglia all'uomo, magnifico, che Dio porta nel cuore.

## **Tentazioni**

Gesù ha davanti a sé una strada maestra, consolidata, preparata dai profeti, lievitata nel cuore di un popolo servo e oppresso da secoli da potenze straniere: il Messia vittorioso.

Un Messia muscoloso, politico, deciso, condottiero. La gente si aspettava qualcuno che magicamente risolvesse i problemi, che punisse i malvagi (sempre gli altri, ovvio) e che ristabilisse un bel governo come quello del re Davide, magari esentasse, meno rissoso dei politici che stanno chiedendo il nostro voto.

Il demonio arriva: più suadente e affascinante di tutte le rappresentazioni grottesche che ne abbiamo fatto.

La sua proposta è semplice, ragionevole, scontata. Vuoi fare il Messia? Magnifico!

Non esagerare, però: riguardati, affidati a un *personal trainer*, cura l'immagine, se non fai lo splendido nessuno ti noterà.

Vuoi condividere in tutto l'umanità, sia.

Ma quando vedi che la fame è troppa ricordati che sei Dio e trasforma le pietre in pane.

Vuoi fare il Messia? Geniale!

Ti toccherà contattare politici e sacerdoti, ragionare con loro, qualche compromesso sarà necessario. Le persone bisogna conoscerle con attenzione.

Vuoi fare il Messia? Notevole!

Qualche bel miracolo, Gesù, qualche segno prodigioso e vedrai che le folle si strapperanno i capelli per te!

Ha ragione il demonio.

Cita pure la Parola di Dio, la conosce meglio della maggioranza di noi. Buffo: non basta conoscere la Bibbia per fare la volontà di Dio.

Gesù replica: no, non farò così.

**Scelte**

E ribatte: *la vita è sostanza, non immagine. Andrò al cuore delle persone, sarà il mio amore, attinto dal Padre, a scavare i solchi nelle anime. Ho scelto di essere uomo per dimostrare che Dio non è un privilegiato. Il potere è ambiguo: se dà, pretende. Il potere usa le persone, io sono venuto per servire.*

*Voglio essere libero di parlare del vero volto di Dio.*

*Il miracolo è pericoloso: voglio che la gente ami Dio per ciò che Dio è, non per ciò che dà.*

*Non presento il volto di un Dio che risolve i problemi, ma che li condivide.*

Ecco, Dio ha deciso.

In queste parole l'essenza del suo ministero. E del suo fallimento.

Gesù sarà un Messia di basso profilo, non userà nessun altro strumento se non l'amore per convincere, per annunciare, per convertire.

È un rischio enorme, il suo.

Capirà, il popolo? Si accontenterà?

Spalancherà il proprio cuore allo stupore di incontrare un Dio dimesso e fragile, un Dio adulto?

La sfida è lanciata, il demonio lo lascia. Tornerà al momento giusto, nel Getsemani, per dimostrare a Gesù che si era sbagliato, che è stato un illuso, che l'uomo non cambierà mai, non sa che farsene di un Dio come lui. E per convincerlo a non farsi uccidere inutilmente.

**Io**

E io chi voglio essere?

Cosa voglio ancora diventare?

Le tentazioni si moltiplicano, la logica mondana ci assilla: apparì, vinci, usa, abusa, esagera, fregatene, manipola, urla.

E io, chi voglio essere?

Animo, cercatori di Dio. C'è un deserto da attraversare.

Lo ha fatto Dio.

Lo puoi fare anche tu.

**AVVISI DI QUARESIMA****17 Febbraio**

ore 10.30 Via Crucis in parrocchia a seguire S.Messa

**24 Febbraio**

ore 10.30 Adorazione in parrocchia a seguire S.Messa

**3 Marzo**

ore 10.30 S.Rosario in parrocchia a seguire S.Messa

**10 Marzo**

ore 10.30 Via Crucis in parrocchia a seguire S.Messa

**17 Marzo**

ore 10.30 S.Messa a Nicotella

**24 Marzo**

ore 10.15 Benedizione delle palme presso la Società e S.Messa in Chiesa

n. 430

# I ricordi del Generale

Ricordi d'altri tempi

## DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Quando ero ragazzo, la disoccupazione giovanile, problema sociale dell'epoca moderna, era del tutto sconosciuta, anzi, si cominciava a lavorare fin da ragazzi e, talvolta anche prima.

Al mattino, a scuola, ma nel pomeriggio in bottega, al bar, all'osteria, dal barbiere, dal falegname, dal meccanico, dal calzolaio, dall'idraulico, dall'elettricista... per imparare un mestiere.

E qualcuno lo imparava così bene, che poi da grande riusciva a mettersi "in proprio", come padrone.

Avevamo un compagno di scuola che consideravamo un privilegiato: al pomeriggio lavorava presso un pasticciere e poi, ogni mattina, ci descriveva i dolci che aveva preparato.

Frequentò con noi la 4° classe, poi non lo vedemmo più. Era già entrato "nel mestiere", si era "messo in proprio". E poi lo trovammo padrone di un negozio ben avviato.

Più di uno di noi non andò oltre la 3° o la 4° elementare perché lavorava già bene, rendeva e riscuoteva la sua "quindicina" che, per quanto modesta, era sempre di aiuto al sempre scarso bilancio familiare.

I ragazzi che, come me, vivevano nella campagna, non avevano bisogno di fare corsi di apprendistato per imparare un mestiere: erano già nati e cresciuti con il lavoro sotto gli occhi, ci vivevano in mezzo e ben presto venivano coinvolti.

Ma restavano in famiglia anche lavorando.

Chi invece, lavorava sotto padrone, si trovava, spesso, alle prese con problemi inattesi, come, ad esempio il seguente.

Un ragazzo che lavorava presso un commerciante ebbe l'incarico di recapitare certa merce ad un cliente mediante un carretto a mano. Di buona lena, si mise alle stanghe e cominciò a marciare.

Andò tutto bene finché la strada era in piano, ma le cose si complicarono quando cominciò la salita.

Difatti, dopo i primi tentativi, il ragazzo dovette fermarsi, visibilmente stanco ed ansante.

Un passante premuroso se ne avvide, si avvicinò e disse: "Mettiti alle stanghe, ti do una spinta.

Dove devi andare?" Il ragazzo lo disse: non era lontano, ma neanche tanto vicino; così, uno tirando alle stanghe e l'altro spingendo, giunsero a destinazione.

"Senti, ragazzo mio: quando ti han dato questo incarico, non hai detto che c'era questa salita da superare?"

"Sì, signore, L'ho detto! Ma il "baccàn" mi ha ordinato di andare e subito, fin dove arrivi o fin dove puoi, e fermati. Vedrai che troverai qualche "bechellone" che ti darà una spinta!"

E quello fu il ringraziamento...



## GIUSEPPINA DE CADEDAN

**Giuseppe Medicina**

Una vecchia fotografia della scuola elementare, trovata nell'angolo dei ricordi.

Anno scolastico 1957/58, scuola di S.Stefano di Larvego, classi 3° - 4° - 5°.

In piedi, in fondo a sinistra, la maestra Vittoria Ghezzi che abitava in Campora, località Siberia, ai lati due alunni fra i più vivaci, non diciamo il cognome, rispettiamo la privacy: sono Vittorino di Pian di Muscin e Giuseppino dei Dai. Vicino a Giuseppino, seduta e attenta, come sempre, c'è Giuseppina de Cadedan, sua coetanea e fedelissima compagna di studi.

Altra foto, anno scolastico 1954/55, classi 1° - 2° - 3°.

Insegnante Marocchi (non ricordo il nome, ma ricordo che era severissima!).

Al lato estremo, sulla destra, con i capelli cortissimi, ancora Giuseppina de Cadedan.

Quanti ricordi! Uno dei tanti: Giuseppina, nel periodo della scuola elementare, era stata parecchio malata e assente per lungo tempo. Con questa insegnante non si scherzava, allora le bocciature erano all'ordine del giorno. Ebbene, malgrado tutto, la sua intelligenza, unita alla forza di volontà, le aveva permesso di superare ogni ostacolo e di riuscire a recuperare rapidamente, il tempo perduto.

Nei miei ricordi di scuola, ormai lontanissimi, rivedo in Giuseppina, una alunna intelligente e capace, sempre al livello dei migliori. Se la vita con lei, fosse stata più benevola, con la sua intelligenza, avrebbe potuto fare grandi cose, purtroppo non è stato così.

Adesso, dopo tante sofferenze, dopo aver affrontato con coraggio e dignità una lunga malattia, Giuseppina de Cadedan riposa nel nostro piccolo cimitero di campagna.

A marzo, se ricordo bene, ma sono ricordi di scuola, potrei anche sbagliare, avrebbe compiuto 66 anni.

Ciao Giuse, riposa in pace. Finalmente hai trovato la pace. Così sia!

# Cari parrocchiani di S. Stefano di Larvego...

Genova, 2 febbraio 2013

*Mi rivolgo a voi perché siete stati e continuate ad essere un tutt'uno col "vostro" indimenticato e indimenticabile don Carlo.*

- *uomo "lungo" e "alto" per la sua statura naturale*
- *Prete "grande" per aver "elargito amore a piene mani"*
- *Decisamente e totalmente "cattolico"*
- *Uomo di "poco peso" per la austerità della sua vita, ma di "grande bontà" per la sua fede eucaristica.*
- *Capace di camminare "sempre più in fretta" e, insieme "a tutti dar retta"*
- *Che "cantava: Lode a Te, o Signor" ma nello stesso tempo "lavorava per tre"*
- *Con un cuore palpitante di "gioventù" e di "vivacità" per essere una sola cosa con Colui, Gesù che è "ieri, oggi e sempre"*

*Un don Carlo*

- *che "per ognuno corre sempre e va" invano ha chiesto ma non ha ottenuto (!!!) il dono della "bilocazione", tuttavia sembrerebbe l'abbia avuta in sordina in quanto "c'è sempre", "è sempre qua" e "si dà da fare sempre di più" nonostante, di anno in anno "qualche ruga e acciaccio in più"*
- *Che quando lo incontravate vi faceva stare "sulle ginocchia per ore ed ore a pregare e pregare" come faceva lui, col rischio di beccarvi l'"artrosi" (?!!?!?) e di alzarvi "tutti pieni di dolori"*
- *Che vi ha messo dentro il "tarlo" della vita cristiana secondo la misura alta della santità battesimale.*
- *Che "vi ha spinto sempre a fare cose che, da soli, non avreste mai fatto".*

*Non vi manca niente, fin tanto che custodite la sua eredità e state saldi nella fede di Cristo, del Vangelo e della Chiesa, come vi ha educato don Carlo, dall'iniziale "niente attorno a se" a tutto quello che è cresciuto "come i fiori" nei suoi 44 anni di ministero di carità pastorale e non di "pacchia" né per sé e neppure per voi, perché vi faceva "lavorare, sgobbare, sgobbare".*

*Come avrete senz'altro capito e vi sarete resi conto, ho attinto dal volume che mi è stato regalato con grande piacere e soddisfazione, della memoria biografica benedetta del sempre caro, amato e stimato don Carlo Boccardo; da tale pubblicazione ho ricavato e vi ho ributtato addosso le cose che ho già scritto sopra. Il titolo del libro mi pare che sintetizzi ed esprima bene la fisionomia e la parabola esistenziale di don Carlo: era ed è stato veramente un uomo e un prete dalle mani grandi e muscolose, aduse al lavoro e alla fatica, perché irrorate dal flusso di Sangue amoroso, Cristico e cristiano, attinto dall'Eucaristia che celebrava e che spalpava nella sua vita, nella sua azione e nei suoi gesti, a partire e durante il tempo del suo pregare intenso e prolungato, nel quale vi coinvolgeva opportunamente e fruttuosamente.*

*Quel calice che ha in mano, come lo raffigura la foto di copertina, è l'emblema plastico dell'interpretazione che, indirettamente, don Carlo ha voluto dare e, in qualche modo, lasciare di sé e della sua vita: uno che è vissuto come dono in stato di dono a Dio in Cristo, come Cristo e con Cristo, per essere offerta viva di amore e di servizio ai fratelli nel suo "farsi trovare sempre in ogni attività".*

*Plaudo di cuore a chi ha avuto l'idea di questa pubblicazione, la Sig.ra Eralda Campora, a chi si è fatto carico per raccogliere memorie, testimonianze e scritti, a chi ha fatto opera di sintesi e di organicità e ne ha steso tutto il dettato, a chi si è reso disponibile per far fronte alle spese della pubblicazione e della diffusione, a chi, in silenzio e nascondimento per non passare davanti al giudizio della Chiesa, prega, fa penitenza e auspica che la santa ed esemplare vita ed esperienza di don Carlo, possa essere riconosciuta anche autorevolmente dalla Chiesa.*

*Io non ho episodi eclatanti da ricordare e riferire, anche se sono stato suo compagno in seminario per*

*tutto il tempo in cui c'è stato lui; eravamo a ruota: lui diventato prete nel '58 e io l'anno successivo. Tuttavia, tra lui e me, è sempre intercorso un buon rapporto di consonanza e di intesa morale e spirituale, amichevole e confidenziale, anche per la comune e condivisa simpatia per la vita certosina. Quante volte, nei tempi di possibile incontro di conversazione, ritornava il discorso, si direbbe nostalgico, di questa esperienza claustrale, sia per l'austerità di vita, tutta immersa e raccolta in Dio e sia per la disciplina monastica, volta al primato e alla centralità di Dio solo e tutto, ricercato e incontrato, vissuto e goduto nella solitudine più assorbente ed esaustiva.*

*Don Carlo non è stato materialmente un monaco certosino in una Certosa "canonica", ma è stato certosino nel suo essere più intimo e profondo.*

*Infatti, nelle nostre conversazioni spirituali esprimeva una forte "nostalgia" di Dio di vivere perso in Lui come un pesce nell'acqua. I nostri discorsi, non poche volte, erano su questo versante.*

*Un'altra cosa che di lui colpiva non solo me, ma pure gli altri compagni di seminario e che, naturalmente e interessatamente sfruttavamo a più riprese e a più non posso, era la sua capacità di schematizzare e visibilizzare i contenuti delle lezioni e farne cogliere e vedere la derivazione, concatenazione e l'interdipendenza; era capace di far stare, in maniera "plastica", in grandi paginate incollate, tutta la materia insegnata dal professore.*

*Lui non era per nulla geloso e avaro delle sue cose: subito e con naturalezza, le metteva a disposizione senza farlo cadere dall'alto.*

*La sensazione che ho sempre avuto e tutt'ora conservo inalterata, è che era e si sentiva prete dalla testa ai piedi; il suo "divertimento" e "passatempo" ideale e migliore, più desiderato e assecondato, più praticato e vissuto, è stato quello di fare il prete 24 ore su 24, senza sconti e giochi al ribasso.*

*Chi l'ha incontrato, sono certo che conviene con me su quanto sto scrivendo; e questo l'ha vissuto come la cosa più naturale e ovvia, senza alcuna ostentazione ed enfaticizzazione di sé e delle sue fatiche apostoliche. Il vivere e servire quotidiano, durato tanti anni, è il capolavoro della sua esistenza di uomo, di cristiano e di prete, la sua gioiosa e straripante fedeltà alla sua vocazione di figlio di Dio e di sacerdote della Nuova ed Eterna Alleanza, è la cosa meravigliosa che Dio ha voluto trasudasse dalla persona di don Carlo e toccasse il cuore di tante persone. La gente, veramente, si è accorta che ha avuto a che fare con un sant'uomo di Dio, "alla buona" della semplicità, della naturalezza e della familiarità.*

*Quanto sono vere e applicabili a lui, le parole che di don Carlo si leggono nella quarta pagine di copertina: "Quando il Signore incontra un cuore umile, ne fa un prodigio".*

*Mi riservo, appena ne avrò la possibilità, di leggere il manufatto, nella sua interezza, ma ho voluto nondimeno, manifestare alquanto subito, la mia risonanza positiva e grata per l'apparire del profilo biografico di un degno pastore, da tutti stimato e benvenuto.*

*Fa bene il Presbiterio genovese e alla rispettiva Chiesa particolare genovese che l'ha formato e, con ragione, può essere contenta e soddisfatta di avere avuto un tale figlio.*

*Coraggio nella santa causa e impresa; prego con voi e come voi, parrocchiani di S.Stefano di Larvego, e per quello che vi sta a cuore.*

*Ave Maria e avanti nella fede "decisa e incrollabile" di don Carlo, con la convinzione che egli ha cercato di mettervi nel cuore che "la nostra vocazione è l'Adorazione, che deve investire tutta la nostra vita e prolungarsi nell'eternità".*

*Un cristiano saluto beneaugurante per la vostra vita di fede come ve l'ha insegnata, proposta e tentato di farvi vivere don Carlo da contagiati da Cristo, incarnato, morto, risorto.*

*Pregate per me.*

*Grazie!*

**Don Guido Olivieri**

Don Guido Olivieri è il rettore del Seminario Arcivescovile di Genova.

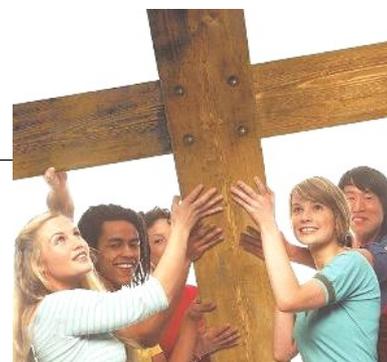
Grazie infinite per la lettera che ci ha inviato!!!!  
Pregheremo per lei!

## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo	pag. 3
Tentazioni necessarie	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 430	pag. 6
Giuseppina de Cadedan	pag. 7
Cari parrocchiani....	pag. 8-9

## **GMG** Rio de Janeiro 2013

I Giovani maggiorenni interessati a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio 2013 sono pregati di mettersi in contatto con i propri parroci o con don Nicolò Anselmi [don.nico@libero.it](mailto:don.nico@libero.it); eventuali problemi di carattere economico saranno affrontati insieme.



[www.disegnidacoloraregratis.it](http://www.disegnidacoloraregratis.it)

Sono arrivati per il S.Stefano Show  
€ 20.00 da N.N.  
Grazie infinite!

Dalla vendita della marmellata di S.Steva  
per il restauro della Chiesa  
€ 15.00 da N.N.  
Grazie infinite!